

# Olbia. Dati errati, l'area della discarica dissequestrata ieri

## Fanghi in regola, ora il Cipnes chiede i danni

L'ordine di dissequestro, firmato dal pm Ilaria Corbelli, è stato eseguito ieri. Sono stati restituiti al Cipnes, un settore della discarica e un'area all'interno dell'impianto di biostabilizzazione di Spiritu Santu. Perché, si legge nel provvedimento del sostituto procuratore di Tempio, gli accertamenti tecnici affidati all'Arpas, hanno escluso la presenza nel sito di rifiuti pericolosi. Il riferimento è ai fanghi da depurazione di reflui fognari provenienti dagli impianti di Villa Literno e Caivano (Campania) e conferiti in discarica. Il sequestro era scattato sulla base di un campionamento effettuato dai Carabinieri nel settembre del 2018. L'Arpas aveva rilevato la presenza di zinco e idrocarburi oltre la soglia tollerata dalla legge. Successivamente, nuove analisi (effettuate con tutte le garanzie dell'incidente probatorio), hanno escluso le percentuali fuorilegge di zinco e idrocarburi in dieci campioni di fanghi, tra i quali anche il materiale prelevato nel settembre del 2018 e risultato "positivo" al primo test dell'Arpas. Una vicenda imbarazzante, che rischia di avere pesanti strascichi giudiziari. Il Cipnes pretende chiarimenti (il presidente Mario Gattu e il dirigente Gianni Maurelli sono stati indagati per la vicenda)



### IL SITO

L'area dissequestrata ieri



### LE ANALISI

10

**I campioni** di fanghi risultati negativi dopo i test

6

**Gli indagati** nel fascicolo sul Cipnes

e annuncia azioni legali. In una nota del Consorzio si legge: «È stata esclusa la pericolosità dei rifiuti. Nel decreto del magistrato si fa presente che "le indagini risultano compiute"».

### I danni

Il Cipnes Gallura esprime soddisfazione e intende sottolineare l'estrema correttezza della Procura, che ha coordinato le indagini con scrupolo. Ma il Consorzio non può fare a meno di rimarcare «l'atteggiamento superficiale dell'Arpas». L'agenzia, infatti, scrive il Cipnes «ha fornito alla Procura dati errati, che hanno dato la stura

a una serie di reazioni, soprattutto sui social network, anche scomposte, oltreché diffamatorie, evocando presunti legami con la malavita organizzata, che hanno lesso in maniera gravissima l'immagine del Cipnes. Alla luce del macroscopico e non scusabile errore, il Consorzio sta valutando l'opportunità di agire nei confronti dell'Arpas per il risarcimento dei danni». Il Consorzio è assistito dagli avvocati Alberto Sechi e Marzio Altana che hanno già raccolto dichiarazioni di esponenti politici e centinaia di post comparsi sui social, per un maxi esposto. (a. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA